LE INDICAZIONI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI MADESIMO

Il suolo si difende con i boschi

I problemi della montagna devono essere affrontati in base a rigorosi piani di sviluppo - La conservazione della natura non è un lusso - Gli esempi dell'Austria e della Svizzera - In Francia dal 1963 sono stati creati quattro parchi nazionali e due regionali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Madesimo, 6 settembre.

Abbiamo detto ieri su queste colonne che il convegno internazionale di Madesimo, dedicato alla crisi della montagna (« tenutosi dal 3 al 4 settembre, organizzato dalla Fondazione per i problemi dell'arco alpino e dalla Camera di commercio di Sondrio), ha deluso gravemente chi, come noi, si aspettava approfondimenti, affermazioni di principio, impegni precisi, proposte operative per l'avvenire. Poiché tuttavia nessun incontro di esperti (lasciamo da parte i politici, mostratisi davvero inferiori a ogni pur benevola attesa) può risolversi in un completo nulla di fatto, oggi vogliamo mettere in evidenza quanto di utile, nonostante tutto, è emerso da esso, riferendoci ad alcune relazioni italiane, ma soprattutto a quelle straniere.

Il tono, se non altro per quel che riguarda gli italiani, è mutato. Siamo nel 1970 « Annata europea della conservazione della natura »: e questo si è fatto sentire. E ormai convinzione comune — ha detto Valerio Giacomini, direttore dell'istituto di botanica dell'università di Roma — che, dopo i guasti che il progresso tecnologico incontrollato ha causato nell'ambiente naturale, « siamo di fronte a una svolta decisiva nella storia del mondo: se vogliamo sopravvivere — ha continuato — dobbiamo portare avanti la « rivoluzione ecologica », cambiare cioè radicalmente mentalità nei nostri rapporti con la natura, e finalmente capire che « la difesa della natura coincide con la difesa dell'uomo ». Dobbiamo dunque sostituire alla visione disgregata e fraionaria con cui ci abbiamo sempre considerato la montagna una visione integrata e una collaborazione interdisciplinare, perché è in gioco lo stesso equilibrio fisico del nostro territorio: dobbiamo « elevare i problemi della conservazione naturalistica allo stesso livello di dignità scientifica e tecnica cui sono giunte le scienze e le tecniche della produzione ».

Respingiamo i criteri dei conteggi economici, quando si affrontano i problemi della montagna e della difesa del suolo, ha detto Vittantonio Pizzagallo, direttore generale per l'economia montana e delle foreste: gli interventi devono perdere il carattere di straordinarietà che hanno avuto fino adesso e diventare permanenti. La difesa del suolo è assicurata dal bosco, che va inteso non più come semplice « erogatore di beni » (legname), ma come « erogatore di servizi » (sicurezza del suolo, ricreazione pubblica, protezione della natura): è quindi necessario procedere a massicci rimboschimenti ed evitare che i boschi vengano sottoposti a « inconsulte utilizzazioni », pena la perdita della loro capacità protettiva e funzione paesistica. Con il che ci pare di notare, da parte di un'amministrazione che troppo spesso ha considerato gli alberi semplicemente come legname, l'inizio almeno di un salutare mutamento di indirizzo verso quella silvicoltura naturalistica e non già semplicemente produttiva, che da tempo viene invocata da chi ha a cuore le sorti della natura in Italia.

Ma le indicazioni più importanti sono venute dagli stranieri, dai rappresentanti dell'Austria, della Svizzera e della Francia. I due primi ci hanno illustrato esempi concreti di bonifica montana, in cui tutti gli interventi, dal rimboschimento al miglioramento dell'attività agricola, dagli insediamenti turistici alla regolazione dei corsi d'acqua, alla conservazione della natura, sono finalmente basati su severi piani di sviluppo, globali e coordinati, insomma su programmi unitari, del tutto sconosciuti in Italia, e quindi capaci di frenare l'esodo rurale e di creare buone condizioni di vita per le popolazioni.

Una lezione

Dall'Austria (relatore H. M. Schiechtl, di Innsbruck) ci è venuta in particolare una lezione in fatto di una scienza, che crediamo ignorata da noi, cioè l'ingegneria biologica » (o « biotecnica »). Essa in sostanza consiste nell'intervento riparatore dell'uomo per risarcire i danni da lui stesso procurati in montagna: una specie di « rivincita ecologica » contro le offese recate dalla scure, dal calcestruzzo e dall'asfalto: si tratta di utilizzare materiali offerti dalla natura (dalla vegetazione e dalle rocce) per rinverdire rapidamente zone denudate da secoli, consolidare i pendii con essenze appropriate, proteggere le sponde dei fiumi, reintegrare allo stato naturale gli sbancamenti fatti per strade e dighe, reimpiegando terre vegetali, detriti e perfino rolle di vegetazione asportate. E', dunque, non soltanto un intervento di natura paesistica, ma è essenziale alla sicurezza del suolo: e va da sé che esso è frutto di studi accurati da parte di istituti di ricerca specializzati.

Quanto alla Svizzera, noi conosciamo da tempo il livello di civiltà raggiunto in questo campo. E' il paese che spende centinaia di milioni per deviare una strada che altrimenti avrebbe distrutto una rara essenza vegetale, il paese che cura e restaura i sentieri e le vecchie strade di montagna (da noi lasciate andare in rovina) per favorire il turismo escursionistico, culturale, naturalistico, il paese che sottopone a rigorosa progettazione le stazioni turistiche (esempio Zermatt, da cui è bandita l'automobile), e che conta, pur nella generale scarsità di territorio, una grande quantità di riserve naturali per la protezione della flora e della fauna. Le proposte più interessanti illustrate al convegno (relatore Aldo Antonietti di Berna) riguardano la partecipazione finanziaria delle ricche regioni del piano ai progetti di sviluppo della montagna: non già per realizzare delle opere, ad esempio impianti di risalita (investimenti che tornano moltiplicati in ciascuna lascianti le briciole in montagna), ma al fine di promuovere uno sviluppo integrato e completo di un intero comprensorio.

Di particolare interesse è l'impegno comunitario. Le zone destinate allo sviluppo edilizio turistico restano di proprietà comune di tutti i cittadini del luogo in proporzione della quota originaria (così che si creano situazioni urbanistiche e fondiarie chiare e sicure).

Zone protette

Si può quindi dar corso a una progettazione, che favorisce l'edificazione concentrata anziché sparsa, garantisce una più equa distribuzione dei proventi e degli oneri, e lascia ampio spazio alla costituzione di zone protette di interesse naturalistico. Sapranno i nostri consorzi di bacino imbrifero, i nostri consorzi di bonifica trarre profitto da simili suggerimenti? Ne dubitiamo.

Per la Francia (relatore J. A. Ternisien) ricordiamo, oltre alla esauriente disamina degli elementi « alterogeni », una rara essenza vegetale, il « cioè causa di gravi alterazioni ambientali, l'esistenza di un « Alto comitato per la difesa dell'ambiente », posto sotto l'egida del primo ministro (ecco un organismo che potremmo istituire anche noi). Per il resto, va notato che dal 1963 ad oggi in Francia sono stati istituiti quattro parchi nazionali e due parchi regionali (altri undici sono in progetto) dotati di guide, centri d'informazione, musei ecc. che stanno riscuotendo, come apprendiamo anche da un recente articolo su *L'Express*, un sempre più entusiastico successo popolare. E così via. La distanza fra i paesi civili e noi aumenta continuamente: qualcuno ha anche ricordato l'esistenza in Inghilterra di un « Comitato per la ricreazione all'aperto », e la creazione di un vastissimo parco nazionale in territorio rurale e montano posto a servizio dell'area industriale di Manchester, Sheffield e Leeds, è visitato ogni anno da cinque milioni di persone.

Dunque, ripetiamo, la conservazione della natura significa difesa del suolo, dell'uomo, del suo benessere, delle sue opere: e va quindi concepita un autentico servizio pubblico. E' quindi ora di porre il problema nel suo contesto. Il parco nazionale svizzero della Bassa Engadina dimostra, dato l'enorme afflusso dei visitatori, che la rigorosa conservazione della natura resca un grande beneficio economico sia allo Stato, sia alle popolazioni: nel prossimo convegno nazionale, che si terrà all'università di Pavia, sarà affrontato questo argomento fondamentale. Speriamo che serva a confondere tutti coloro che sanno vaneggiando, credono che la conservazione della natura sia un lusso o uno spreco.

Antonio Cederna

CILE: IL VINCITORE E LO SCONFITTO

Santiago del Cile: Salvador Allende, il candidato socialista che ha ottenuto la maggioranza relativa alle elezioni presidenziali, ha dichiarato alla radio cubana, in un'intervista, che costituirà un governo « anti-imperialista, patriottico e nazionale ». Egli ha aggiunto che istituirà relazioni con tutti i paesi del mondo « senza discriminazioni ». Nella rodifoto: un abbraccio fra Allende (a sinistra) e Radimiro Tomic, il candidato cattolico sconfitto. (Radiofoto UPI-ANSA)

L'ARGENTINA FRA CONSERVAZIONE E FERMENTI RIVOLUZIONARI

Gli ex-padroni della Casa Rosada

Frondizi ha ripreso la sua « routine » di capo politico sopravvissuto ma ama essere chiamato soltanto « professore » - Il misterioso crepuscolo di Ongania che per quindici anni fu protagonista della vita del Paese - Buenos Aires, una città che resta indifferente anche di fronte ai colpi di Stato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Buenos Aires, settembre.

Beruti 2526, José Hernandez 2045: due indirizzi ufficialmente segreti, in pratica notissimi, assai imbarazzanti comunque. Il primo è quello di Arturo Frondizi, l'altro quello di Juan Carlos Ongania, due ex-presidenti, due ex-capi dello Stato nell'Argentina ammalata di golpes, cioè di cronica disposizione a grossi sommovimenti politici, con bruschi e sempre prossimi passaggi del potere da una mano all'altra.

La casa di Frondizi ha una aria nobile, quasi antica, per quanto una casa può essere antica e nobile in una metropoli senza fisionomia come è Buenos Aires. La porta dell'ex-presidente è al sesto piano. Il nome è regolarmente inciso sulla targa, senza titoli. L'ex-presidente ama essere chiamato soltanto professore. Non c'è quasi mai; in genere si parla con un efficientissimo segretario dal quale si viene a sapere che il professore non è nella capitale, ha un impegno fuori, che certamente non ha alcuna difficoltà a fissare un appuntamento, che bisogna però aspettare quando rientra. Quando? Mas o meno, più o meno, verso lunedì.

La discrezione di Arturo Frondizi nei confronti di tutti i regimi che sono venuti dopo il suo è stata totale, perfetta; l'uomo non ha mai creato il minimo fastidio a nessun padrone della Casa Rosada. Quando è a Buenos Aires, la sua giornata è facilmente ricostruibile. In attività, al mattino, abbastanza presto. Lettura attentissima dei giornali, corrispondenza sbrigata con cortesia ma rapidamente, studio sui moltissimi libri che ha. Poi, colazione, un breve riposo, la penna che scorre sopra la pagina per qualche ora, più tardi una solitaria sortita per Beruti, raffinata strada che è profondamente nelle ambizioni di tutti i portoghesi. Tramonto, la cena, qualche volta, rare volte, il caffè con un amico, un poco di ironia sulle notizie che la televisione catapulta da tutto il mondo.

Di sotto, lungo il marciapiedi di fronte al numero 2526 di Beruti ci sono sempre tre o quattro persone che passeggiano con l'aria di chi è condannato a tirar tardi. E' un tiro tardi orrettamente professionale: sono poliziotti in borghese, negli ultimi tempi la squadra è stata rinforzata per il caso improvviso, ma non del tutto imprevedibile, d'un attacco montonero, tupamaro, uturuncu. Dopo l'assalto alla banca di La Cabera (dalle parti della riottosa Cordoba) non è però accaduto quasi più nulla, molti sono i guerriglieri in carcere e gli altri, almeno per ora, non prendono più iniziative

Misterioso crepuscolo

La stessa routine è la giornata di Juan Carlos Ongania, il generale costretto a lasciare la Casa Rosada a Roberto Marcelo Levingston, inattessismo successore. José Hernandez 2045 è una delle avenidas più vistose in uno dei quartieri residenziali nuovi di Buenos Aires. Il numero 2045 non è stabilmente la casa di Juan Carlos Ongania, il contratto è intestato al figlio che è abita con moglie e bambino da diversi anni. Il palazzo ripete i grandi paratie di cristallo di Le Corbusier, con un atrio luccicante e sterminato. Il generale sta benissimo in salute: è l'uomo solido di sempre, massiccio, con una faccia da militare sulla quale è impossibile scoprire sentimenti o risentimenti.

E' molto misterioso il crepuscolo di quest'uomo che per quindici anni è stato un protagonista, se non addirittura « il protagonista » della vita argentina. La capitale e la provincia parlano con prudente rispetto dell'ex-presidente provvisorio. Nel quadro della pressoché completa rottura di separazione di fronte alla crisi delle istituzioni democratiche, sono moltissimi gli argentini a dire che « Ongania qualche cosa era riuscito a fare ». Nello stesso tempo, non dimostrano nessuna impazienza per altre cose, la regia militare è subita se non accettata:

Il grave silenzio che accompagna l'isolamento di Frondizi e di Ongania combacia con quello sui piani necessari per rimettere in moto il paese. Pesantissime e continuanti le misure già scattate. Tutto il resto da discutere: il problema della moneta, le strutture amministrative, il giro commerciale asmatico, lo svettamento del costo della vita aumentato negli ultimi anni — secondo valutazioni particolari — di quasi il doppio, realizzazioni industriali in ritardo, lunga attesa di leggi che in pratica sono già pronte, una flotta mercantile invecchiatissima, insoddisfazione per la condotta della politica estera, istruzione — università in particolare — che non fa un passo avanti, cultura non soltanto non favorita ma persino osteggiata.

La capitale è enorme, ma non potrà in eterno fare tutto da sola. Il porto funziona, lo scalo aereo è buono, l'approvvigionamento è ampiamente garantito. E' una città che nascendo e crescendo ha sempre saputo organizzarsi: con il tremendo fiume d'automobili che c'è e con tutta l'inabilità dei tassisti — molto indecisi per quanto riguarda la conoscenza della topografia cittadina — le lunghe strade rettilinee, che s'intersecano perfettamente ogni cento metri, queste lunghe strade riescono a tenere vivo il ritmo degli spostamenti e, quindi, del lavoro. Una città potente che assorbe quasi un terzo della popolazione del paese, pagando ineluttabilmente il debito d'un certo anonimato. E fa quasi tutto da sola.

I « granaderos »

L'anonimato della città si riproduce nel non conoscersi della gente. L'istinto di parlare, di discutere c'è, i giornali sono buoni. La Prensa e La Nación hanno più d'un secolo di storia, gli altri giornali, più giovani, arrivano allo spavalderia. Ma questo orgoglioso istinto polemico, stranamente, inspiegabilmente, ad un certo punto cade, si spegne. E qui è forse possibile trovare la spiegazione di tanta indifferenza. L'indifferenza nella quale sopravvivono Frondizi e Ongania è la stessa con la quale Buenos Aires ha accolto, anzi ha visto, visto materialmente, le sequenze del golpe di giugno.

I granaderos con le mitragliette impugnate entravano di corsa nella Casa Rosada: qualcuno si fermava un attimo a guardare: in trentasei anni era il quarto golpe militare, forse erano parecchi a ricordarseli tutti. Poco dopo, dalla Casa Rosada uscì il corteo di quattro macchine ministeriali che portava Ongania che nascendo e crescendo ha sempre saputo organizzarsi: con il tremendo fiume d'automobili che c'è e con tutta l'inabilità dei tassisti — molto indecisi per quanto riguarda la conoscenza della topografia cittadina — le lunghe strade rettilinee, che s'intersecano perfettamente ogni cento metri, queste lunghe strade riescono a tenere vivo il ritmo degli spostamenti e, quindi, del lavoro. Una città potente che assorbe quasi un terzo della popolazione del paese, pagando ineluttabilmente il debito d'un certo anonimato. E fa quasi tutto da sola.

Vittorio Notarnicola

IL COSTO DELLE VACANZE

UN'ESTATE IN FRANCIA da cinquecento miliardi

Preoccupazione del governo: in agosto il calo della produzione è stato il più elevato di tutto il MEC

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 6 settembre.

I francesi vanno giustamente fieri della loro grande invenzione: i *congés payés*, le ferie pagate, creato nel 1936 dal fronte popolare e, naturalmente, non più rimesse in discussione. E' uno degli apporti più originali della Francia alla società industriale, affermano i sociologi. Risale agli accordi di Matignon imposti da Leon Blum ai dadcati e ai datori di lavoro dopo il grande *happening* sociale di trentaquattro mai fa, molto simile a quello del maggio '68, sfociato anch'esso in altri accordi, quello di Grenelle.

Le strade di quell'anno le strade di Francia furono invase da fiumane di villeggianti proletari. Venne rivelato che non erano bambini su dieci non avevano mai visto il mare, eccettuati quelli che abitavano sulle coste. Fu il trionfo del *tandem*. Venne creato un *ministère des loisirs* (del « tempo libero » diremmo oggi). Jacques Prévert cantò *La vie va devenir belle*. Charles Trenet cantò la *Nationale 7*, la grande strada verso la Costa Azzurra. I nuovi villeggianti cantarono parodie della *Carmagnola* in mezzo ad un'Europa già risuonante di rulli di tamburi e di passi cadenzati, persuasi di incontrare finalmente la felicità immergendo i piedi nell'acqua marina. Un anziano lavoratore scrisse a Blum per ringraziarlo di avergli dato la possibilità di vedere il mare prima di morire.

L'*happening* estivo è diventato sempre più grande. Si calcola che i partecipanti siano diventati venticinque milioni. E il traguardo è ancora lontano: alla babelica festa annuale hanno partecipato quest'anno soltanto il quarantasette per cento dei francesi, per mancanza di mezzi, non certo per spirito di anticonformismo. Ora che sta per finire e che i villeggianti tornano incolonnati, stipati su automobili e treni, verso le loro prigioni di cemento per trascorrervi gli altri undici mesi dell'anno, ognuno fa i conti. Quelli individuali, familiari, sono i più facili. Ma quelli degli economisti sono i più preoccupanti.

Il ministro dell'equipaggiamento Albin Chalandon ha affermato che in Francia il calo della produzione durante il mese di agosto è del quarantacinque per cento contro il quattordici in Italia, l'undici in Olanda, il nove in Belgio e il cinque in Germania.

L'*Express* ha cercato di completare il calcolo di quanto viene a costare alla Francia questo grande sciopero legalizzato che sono i mesi di luglio e agosto. Innanzitutto questi sono diventati i mesi più costosi in vite umane, in valore assoluto come in valore relativo. Ai tremila morti e ai cinquantamila feriti (di cui molti resi invalidi per il resto dei loro giorni) provocati dal rodeo della circolazione stradale vanno aggiunte le millecinquecento vittime dell'acqua (sono circa nove milioni i francesi che si precipitano ogni giorno sui fiumi, dei laghi e dei fiumi), le seimila vittime del caldo, dei tempo, dei delle intossicazioni alimentari, quelle degli incidenti di montagna.

Sono così oltre duecento miliardi di lire che scompaiono ogni estate, in capitale umano o in spese sanitarie sopportate dalla collettività, nel furore di vivere delle vacanze francesi. Sono così oltre trecento miliardi di lire che si volatilizzano a causa dei danni materiali provocati con le distruzioni di ogni genere, delle sovrastrutture necessarie per alloggiare una così grande quantità di consumatori in così breve periodo di tempo, dell'assenza totale di un avvicendamento delle vacanze. In totale più di cinquecento miliardi di lire sacrificati alla mania di fare tutti assieme le stesse cose negli stessi posti. Conclusione: le vacanze dei francesi sono per la democrazia quello che gli imperperi di Versailles erano per la monarchia trionfante.

Esistono soluzioni? Gli specialisti hanno presentato un rapporto al primo ministro Chaban-Delmas proponendone alcune essenziali. Se si vuole, come è giusto, aumentare la percentuale dei partenti senza correre al disastro bisognerà imporre il principio dello scaglionamento, dividere l'anno in due periodi: uno da ottobre a maggio con brevissime interruzioni di lavoro e uno da maggio a ottobre durante il quale i francesi partirebbero in vacanza a scaglioni evitando la paralisi quasi totale della vita economica del paese. « Sarebbe una rivoluzione — riconosce *L'Express* — ma se vogliamo nello stesso tempo diventare una società industriale e riscoprire i sentieri dell'avventura francesi accettino di cambiare ».

Lorenzo Bocchi

De Martino: nessuna intesa per emendamenti sul divorzio

Roma, 6 settembre.

Il vice-presidente del consiglio, De Martino, ha definito « destituita di ogni fondamento » e del tutto inventata la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui sarebbe intervenuta a suo tempo della tesa fra il presidente del consiglio e lo stesso De Martino, relativa ad emendamenti da introdurre alla legge sul divorzio, all'esame del Senato.

« Della questione — ha precisato ancora De Martino — non si è trattato né nel corso degli incontri per la formazione del governo né successivamente ».

La segreteria del movimento « Un popolo per la famiglia » ha diramato stasera un comunicato col quale riferisce che « il preannunciato incontro presso la direzione Rai-TV degli esponenti divorzisti ed antidivorzisti dovrebbe, a richiesta dell'onorevole Fortuna, avvenire in due sedute separate ». In proposito il comunicato afferma: « è assolutamente inaccettabile e contrario al metodo democratico che i contatti con un ente pubblico come la Rai-TV avvengano in forma parziale e privata. Questi metodi, che ovviamente rispecchiano una mentalità clientelare e prezzolata di sottobosco, debbono essere definitivamente superati e abbandonati. Protestiamo quindi energicamente contro tale ulteriore ripensamento dei divorzisti, che non hanno il coraggio di affrontare a viso aperto i rappresentanti di un movimento popolare e che, oltretutto, cercano pretesti per rinviare *sine die* un confronto che ormai si è reso inevitabile ».

Rieletta sindaco a Pisa la professoressa Cecchini (PSI)

Pisa, 6 settembre.

La professoressa Fausta Gianni Cecchini (PSI) è stata rieletta sindaco di Pisa. La elezione ha dato il seguente risultato: Fausta Cecchini, 18 voti (PCI e PSI); Prospero, della DC, 12 voti; schede bianche 5 (PRI una, PSU tre, PSIUP una). La professoressa Cecchini dopo l'accettare l'incarico ha assicurato che cominceranno appena possibile, le consultazioni fra i partiti per una maggioranza stabile di cui la città ha bisogno.

AL CONGRESSO DI RIMINI

Prevalenti tra i giovani do le correnti di sinistra

Rimini, 6 settembre.

Le votazioni al tredicesimo congresso nazionale del movimento giovanile dc, conclusesi a tarda notte, hanno dato i seguenti risultati: alla prima lista, composta da taviani, « Amici di Colombo » e « Amici di Piccoli » sono andati 11 seggi al consiglio nazionale; alla seconda lista, formata da Base, Forze Nuove, Nuova Sinistra, Nuove Cronache e morotei, sono andati 42 seggi. Il consiglio nazionale è formato infatti da 53 membri.

I seggi risultano così distribuiti per correnti: taviani 3; « Amici di Colombo » 4; « Amici di Piccoli » 4; Base 14; Forze Nuove 12; Nuova Sinistra 5; Nuove Cronache 8; morotei 2.

basta con il pericolo giallo (il giallo da fumo)

Tartaro, macchie di nicotina, irritazione, arsura da fumo. Questo è il pericolo che minaccia tutti i fumatori. Ma il dentifricio DENICOTIN annulla gli effetti negativi del tabacco. Grazie ai suoi ingredienti esclusivi, in particolare il NICOTOL, il dentifricio DENICOTIN garantisce una bocca "pulita", fresca e denti smaglianti.

CLINICHE GAVAZZENI BERGAMO
Tel. (035) 241.444
CENTRO MALATTIE INTERNE E NERVOSE (mentali escluse)
• MEDICINA GENERALE
• CARDIOLOGIA (indagini endocavitarie, angiocardiografia)
• CHIRURGIA TORACICA (cuore, polmoni, esofago)
• CHIRURGIA GENERALE, OSTETRICIA, GINECOLOGIA
• ISTITUTO DI RADIOLOGIA E DI TERAPIA FISICA
• ISTITUTO DI RICERCHE CLINICHE
Consultazioni in Milano, via Fatebenesorelle, 18 tel. 639.466, ogni venerdì su appuntamento
A.P. 21987/3613

AFFITTANSI
MONO LOCALI PIÙ SERVIZI ARREDATI - OGNI CONFORT
ARIA CONDIZIONATA
Vicinanze Stazione Centrale - Autobus n. 42
Riv.: Via Cagliero 14 - Tel. 680.746

AREA
con progetto approvato per mc. 43.000, fronte su grande viale alberato, destinazione uffici, laboratori, scuole, e similari, autorimesse mq. 2000, fondazioni eseguite, zona centro, eventuale affittanza garantita. VENDESI.
CORRIERE 266-RP - 20100 MILANO

PENSIONATO
già capo ufficio propaganda grande azienda, esperienza tecnico-artistica tutti rami di stampa, allestimento stands, assumerebbe consulenza piccole medie aziende.
CORRIERE 264-RP - 20100 Milano

Abitare in Brianza lavorare in città!
Gli incantevoli lotti per ville o villette del verde residenziale « Capriano Collina »
a 2 km. da INVERIGO (sulla nuova direttissima MILANO - LECCO)
Vi offrono:
— ideale zona per portare i vostri bambini in vacanza
— la possibilità di vivere nel cuore della Brianza lavorando in città
— tanto verde per la vostra famiglia (in una residenza di classe)
— ampia area riservata a centro ricreativo e sportivo
— clima eccezionale estate Inverno (fuori della nebbia)
— piacere di vivere nelle quiete ma non isolati perché i vicini diventano amici
— casa vacanza vicina a fiumi, laghetti e numerose località mete di gite, pesca e caccia
— una vita più personalizzata
— facile accesso a Milano
— minori costi di vita e gravami fiscali
— investimento conveniente per la grande valorizzazione futura delle zone
— condizioni, di grande vantaggio per i primi lotti
— a richiesta progetto e assistenza costruzione
— facilitazioni di pagamento
— zona con basso costo di costruzione.
I lotti sono completamente serviti, hanno un limite di volumetria per tutelare il verde e sono circondati dal rondò di Monza e con le Ferrovie Nord.
Telefonate a Milano 851186; 8476346 oppure a Geom. Galbiati - Inverigo 031/607356.
Fate un salto sabato o domenica, ne vale la pena!

ORGANICO DIRIGENZIALE
società livello internazionale esaminerebbe proposte rappresentanze concessioni agenzie ditte affermate esclusiva nord Italia. Scrivere Pubblimen - Casella 555 37100 Verona

Importante società
CERCA IN AFFITTO
400 mq. circa in Milano uso uffici con piccolo deposito.
Scrivere a: CORRIERE 384-AC - 20100 Milano

OFFRIAMO OTTIMO STIPENDIO
Signora-ina 20-30 anni buona presenza, conoscenza lingua tedesca per ufficio commerciale in S. Donato Milanese. Buone possibilità di carriera et moderno ambiente di lavoro. - Manoscrivere:
CORRIERE 963-AP 20100 MILANO

DIRIGENTE INDUSTRIALE
Ingegnere meccanico, 36enne, esperto organizzazione e direzione produzione industriale beni durevoli di consumo, pluriennale attività direttiva, referenze inecepibili, disposto trasferirsi, per miglioramento carriera esamina offerte adeguate.
Scrivere Casella 194 Pubblimen 24100 Bergamo

SOCIETÀ SVIZZERA PROPRIETARIA IMMOBILI in CENTRO LUGANO
CERCA SERIA AZIENDA INTERESSATA AD AFFITTARE LOCALI PIANO TERRA PER ESPOSIZIONE ED UFFICI. E' disposta ad esaminare eventuale possibilità di relazioni ed affari.
CORRIERE 250-F 20100 MILANO

VIA TERTULLIANO 25
vendesi appartamenti signorili 2-6 locali con ampio verde condominiale - Telefono 54.63.951